

MANLIO CERRONI

Al Signor Sindaco di Roma Capitale
On. Prof. Ignazio Marino
Piazza del Campidoglio 1
00186 Roma
sindaco@comune.roma.it
silvia.decina@comune.roma.it

Roma, 12 dicembre 2014

Signor Sindaco,

ho letto, dopo la tempesta che ha investito il Campidoglio, la Sua intervista di sabato scorso su Il Manifesto dal titolo *"Io non lascio. Anzi raddoppio"* nel quale, tra le cose fatte per Roma, ha ripetuto: *"a settembre 2013 ho chiuso la megadiscarica di Malagrotta come chiedeva da anni l'Europa"*.

Mi dispiace intervenire ancora una volta per ristabilire la verità dei fatti.

L'Europa da tempo chiedeva all'Italia la chiusura di **tutte** le discariche che ricevevano e smaltivano i "rifiuti tal quali": circa il 60% dei rifiuti prodotti ancora nel 2010 finivano in discarica, compresa Malagrotta. Per la Comunità Europea, infatti, dal 2007 le discariche erano legittimate a ricevere solamente i rifiuti trattati. Il Governo italiano, però, in mancanza di impianti di trattamento, **autorizzava in deroga le discariche a smaltire i rifiuti tal quali (indifferenziati)**.

Per Roma, per superare la messa in mora dell'Unione Europea del 16 giugno 2011, il Commissario per l'emergenza dei rifiuti con Ordinanza n. 598/U del 27/12/2012 stabiliva che Malagrotta poteva (e doveva) ricevere e smaltire i rifiuti **tal quali** fino al 10 aprile 2013; dopo tale data nel rispetto della normativa europea poteva ricevere solo la Frazione Organica Stabilizzata e i residui di lavorazione derivati dal trattamento e lavorazione dei rifiuti negli impianti. **E così è stato per Malagrotta dall'11 aprile al 30 settembre 2013: 5 mesi e 19 giorni.**

Non è superfluo ricordarLe che la condizione di trattare tutti i rifiuti di Roma e rispettare così la normativa europea è stata possibile solamente grazie agli interventi straordinari posti in essere dal Consorzio COLARI (si rilegga le pagine 18-19-20 del mio libro-compendio pubblicato nel maggio 2014 di cui Le è stata fatta pervenire copia).

Ora, è accaduto che al 30 settembre a Malagrotta residuasse ancora nell'ultimo lotto realizzato nell'autunno del 2011 una volumetria di 250.452 mc. a disposizione dell'AMA, come stabilito nel contratto in essere AMA/COLARI, volumetria capace di ricevere e smaltire, tra FOS e residui di lavorazione dei TMB di Roma, non meno di 400.000 tonnellate. Grazie a Lei, invece, sono state smaltite in varie discariche d'Italia con un aggravio di costi di 100 euro a tonnellata pari a 40 milioni di euro.

Ma non basta, sull'**avvallamento** della volumetria residua che interessa una superficie di 90.000 mq. sono caduti al 30/11/2014 103.717,80 mc. di acqua che poi al 90% si trasforma in percolato con un'ulteriore costo di (103.717mc.-10%=93.345,30 mc.x55,00 €/mc.) €. 5.133.991,00. E tutto è stato comunicato alla Autorità competente: la Regione Lazio.

Ma vi è di più. Allo stato, è tutto fermo in attesa che si dia razionale e adeguata soluzione al problema. Così, in mancanza della chiusura definitiva della discarica, i lavori del Capping e del Parco Naturale sono fermi.

Tutto questo poteva, anzi doveva, essere evitato. Sarebbero bastati pochi mesi necessari a colmare, rispettando le norme europee, l'**avvallamento della volumetria residua** per chiudere come **evento naturale** (cioè per esaurimento delle volumetrie) la discarica di Malagrotta.

Questo non è stato possibile perché Lei ha fortemente voluto la chiusura di Malagrotta, che si è realizzata quindi per Suo volere e non già per esaurimento naturale delle sue volumetrie, come era prossima a fare.

Infine, per la cronaca, va anche ricordato che era da tempo previsto che Malagrotta chiudesse quantomeno dal 6 settembre 2011, data nella quale l'allora PCM (Presidente del Consiglio dei Ministri) nominò un Commissario per aprire la **nuova discarica** destinata a sostituire Malagrotta, in via di esaurimento, risultato ad oggi **purtroppo** non raggiunto tant'è che i rifiuti di Roma da più di un anno **migrano** verso ogni dove con costi stratosferici per la collettività.

I danni ambientali ed economici che ne sono derivati sono enormi: Le chiedo, se è lecito, anche a nome della **collettività**, chi paga?

Distintamente.

Mario Cerroni
